



ID Samira: 71916
 Tipo scheda: OA
 ID Contenitore: BO114
 Località: Pieve di Cento
 Contenitore: Pinacoteca Civica "Graziano Campanini"
 Numero di catalogo generale: T0000025
 Oggetto: vaso
 Soggetto: paesaggio lacustre
 Autore: Gallé Emile

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	OA
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	T0000025
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Oggetto	vaso
SGT	SOGGETTO	
SGTI	Soggetto	paesaggio lacustre
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCP	Provincia	BO
PVCC	Comune	Pieve di Cento
PVCL	Località	Pieve di Cento
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT	Tipologia	museo
LDCN	Contenitore	Pinacoteca Civica "Graziano Campanini"
LDCC	Complesso monumentale di appartenenza	ex scuole elementari

LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Via Rizzoli, 2
UB	UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
INV	INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN	Numero	25
DT	CRONOLOGIA	
DTZ	CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG	Secolo	sec. XX
DTS	CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI	Da	1900
DTSV	Validità	ca.
DTSF	A	1900
DTSL	Validità	ca.
AU	DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT	AUTORE	
AUTR	Riferimento all'intervento	esecutore
AUTN	Autore	Gallé Emile
AUTA	Dati anagrafici / estremi cronologici	1846/ 1904
AUTH	Sigla per citazione	S08/00200813
MT	DATI TECNICI	
MTC	Materia e tecnica	vetro/ stratificazione/ incisione a cammeo
MIS	MISURE DEL MANUFATTO	
MISA	Altezza	15
DA	DATI ANALITICI	
DES	DESCRIZIONE	

DESO	Indicazioni sull'oggetto	Vaso ovoidale con decoro di paesaggio lacustre in vetro multistrato lavorato a cammeo che crea sfumature che vanno dal rosa intenso, al verde, al bruno. I vetri a cammeo sono ottenuti incidendo il vetro a più strati all'acido: il processo consiste nel ricoprire il vetro con una cera resistente all'acido, disegnando poi su questa, con uno strumento appuntito, la decorazione che si vuole ottenere. A questo punto l'oggetto viene immerso in una miscela di acido fluoridrico con fluoruro di potassio e acqua, e la parte rimasta scoperta dall'incisore viene corrosa con una maggiore o minore profondità a seconda della durata dell'immersione.
------	--------------------------	--

ISR	ISCRIZIONI	
ISRC	Classe di appartenenza	documentaria
ISRP	Posizione	in basso
ISRI	Trascrizione	Gallé
NSC	Notizie storico-critiche	Emile Gallé (1846-1904) nasce e vive a Nancy dove il padre possiede una manifattura di vetro e porcellana. Affascinato, fin dall'infanzia, dal mondo delle piante e degli insetti, compie a Weirnar, fra il 1862 e il 1866, studi di botanica oltre che di filosofia, e al ritorno si accosta all'attività del padre fino ad assumerne nel 1874, quando questi si ritira, la completa direzione. Fin dall'inizio i suoi vetri, ma anche le sue ceramiche, riscuotono un enorme successo; può quindi ingrandire la fabbrica fino a raggiungere 300 dipendenti, diversificare la produzione aggiungendo l'ebanisteria, aprire negozi a Parigi ed a Londra, esporre regolarmente e con grande successo presso l'"Union Centrale de l'Art Décoratif" fin dal 1878, fino ad arrivare all'Esposizione Universale di Parigi del 1900 e a quella di Torino del 1902, che rappresentano il punto culminante della sua carriera. Ma è necessario tenere conto che Gallé è anche un intellettuale, che prende parte alla vita culturale del suo tempo, frequenta poeti, si fa ammaliare dall'arte giapponese fattagli conoscere dall'amico pittore Takouso Takasima. Questo Gallé artista si esprime attraverso il vetro: sulla porta d'ingresso del suo laboratorio fa scolpire "Ma racine est au fond de bois", le mie radici sono nel cuore dei boschi; sui suoi "vetri parlanti" riporta i testi di Victor Hugo, di Charles Baudelaire e di tutti gli altri poeti o scrittori che ama e che ha amato. Infine, consapevole anche lui della necessità di una cooperazione fra arte, industria e artigianato, fonda nel 1901, con i fratelli Daum, Louis Majorelle, Eugène Vallin e Victor Prouvé, l'"Ecole de Nancy" o, con le sue parole, "Groupement Provincial des Industries d'Art". Che non è quindi soltanto un insegnamento o un raggruppamento di artisti che hanno comunanza di orientamenti estetici o

L'ultimo passo in avanti lo fa nel 1894 quando installa un grande forno che dispone di dieci piazze di lavorazione, con cui riesce a dare inizio ad una produzione veramente industriale, sempre però sotto il suo controllo e con la sua supervisione. Ne escono pezzi assolutamente originali e di un grande effetto decorativo, che impongono uno stile presto divenuto l'immagine stessa dell'Art Nouveau. Gallé muore di leucemia nel 1904 e fino al 1914 la conduzione della fabbrica passa alla moglie Henriette, aiutata dagli amici di Emile, soprattutto Prouvé. Quando anche lei muore, il genero Paul Perdrizet non è certo all'altezza della situazione che via via degenera fino ad arrivare nel 1935 alla chiusura.

L'ultimo passo in avanti lo fa nel 1894 quando installa un grande forno che dispone di dieci piazze di lavorazione, con cui riesce a dare inizio ad una produzione veramente industriale, sempre però sotto il suo controllo e con la sua supervisione. Ne escono pezzi assolutamente originali e di un grande effetto decorativo, che impongono uno stile presto divenuto l'immagine stessa dell'Art Nouveau. Gallé muore di leucemia nel 1904 e fino al 1914 la conduzione della fabbrica passa alla moglie Henriette, aiutata dagli amici di Emile, soprattutto Prouvé. Quando anche lei muore, il genero Paul Perdrizet non è certo all'altezza della situazione che via via degenera fino ad arrivare nel 1935 alla chiusura.

FTAX	Genere	documentazione allegata
------	--------	-------------------------

FTAZ Nome file



CM	COMPILAZIONE	
CMP	COMPILAZIONE	
CMPD	Data	2006
CMPN	Nome	Boncina M.
AGG	AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD	Data	2006
AGGN	Nome	Gattiani R.
AN	ANNOTAZIONI	

OSS

Osservazioni

Nell'Alto medioevo anche in Francia, come in altri paesi dell'Europa settentrionale, l'arte vetraria è un'occupazione principalmente rurale in quanto le fornaci si insediano nelle foreste dove è evidentemente possibile il reperimento del materiale. I manufatti sono semplici oggetti di uso quotidiano, a volte con decorazioni stampate o applicate, in una grande varietà di colorazioni (dal verde all'ambra) dovute alle impurità ferrose dei componenti. Questa produzione, nota col nome di 'vetri di foresta' o 'verre de fougère', si affianca a quella dei vetri colorati da finestra, di cui i monasteri, divenuti i nuovi centri di ricchezza e di cultura, cominciano a fare largo uso. Il caos politico e sociale che sconvolge l'Europa del IX e X secolo, riduce significativamente l'attività delle industrie vetrarie; se a questo si aggiunge la proibizione della Chiesa sull'uso dei calici in vetro, si comprende come il vetro sia stato privato del suo prestigio e associato ai materiali più comuni come il legno, la terraglia o lo stagno. Sono le nuove idee del Rinascimento che, condizionando ogni aspetto della vita, riescono ad esercitare la loro influenza anche in questo settore e quando i vetrai veneziani, verso la metà del XV secolo, usando il manganese come agente decolorante, riescono ad ottenere un vetro quasi del tutto incolore, molto simile al cristallo di rocca, l'affermazione di questo materiale è incontestabile, diventando oggetto di un lusso sempre più raffinato. La Francia invece, almeno fino al '700, rimane estranea a questa esplosione di interessi, di studi, di elaborazione di nuove tecniche che rinnova totalmente la produzione vetraria: come altri paesi, cerca di copiare i vetri veneziani ma continuando ad adottare il vetro potassico di foresta, non sorprende la scadente qualità dei risultati. E' nella seconda metà del '700 che gli artigiani francesi cominciano ad impiegare il cristallo al piombo producendo pezzi intagliati in modo elaborato, che si qualificano per la purezza e trasparenza del materiale che pare sia stato reinventato dalla fabbrica lorenese di St-Louis nel 1781. Ma è soltanto all'inizio del secolo successivo che lo stile dell'intaglio acquista popolarità, quando nel 1802 Aimé Gabriel d'Artigues, ex sovrintendente alla manifattura di St-Louis, acquista la vetreria di Vonêche e, nel 1819, un'altra a Baccarat. Quando poi, sempre nell'800, si diffonde l'uso di decorare mediante incisione alla ruota e, con una tecnica nuova, all'acido, anche Baccarat e St-Louis introducono studi e sperimentazioni in questo senso e ottengono un vivo successo all'Esposizione Universale del 1867. Poi, si potrebbe dire, viene l'Art Nouveau e veramente tutto cambia: il vetro riesce a trovare, qui in Francia, le sue espressioni più significative, sia dal punto di vista del linguaggio decorativo che, esasperando la flessuosità dei vegetali, li trasforma in manifestazione della forza emotiva della natura, che delle tecniche (la "pâte de verre", il vetro cammeo, la "marqueterie", il "poudré" ecc.): è questa la combinazione che porta la Francia della fine del secolo a

cambiamenti radicali nell'industria vetraria e nelle arti più strettamente legate.

In questo panorama rinnovato emerge la figura di Emile Gallé insieme ad una schiera di artisti altrettanto validi e significativi: i fratelli Daum, Argy-Rousseau, Décorchemont, Legras, i fratelli Müller, René Lalique, Charles Schneider e tanti altri. Ma è Gallé l'innovatore e l'anima profonda di questa nuova arte, il poeta industriale che crede nella possibilità di fare poesia anche attraverso la produzione di massa; in questo senso rappresenta bene anche gli orientamenti culturali di questa fine secolo, così dibattuta fra il pezzo unico, e quindi la produzione artigianale, e il pezzo di serie di produzione industriale. Lui, Gallé, rappresenta la via di mezzo: suoi sono tutti i disegni, suoi sono gli studi e le prove delle nuove tecniche, sempre sotto il suo controllo il lavoro degli operai che realizzano le opere; le quali poi alla fine sono sempre dei pezzi unici perché le tecniche adottate non permettono certo una identica ripetizione del risultato perché il "poudré" non può mai essere lo stesso, l'"intercalaire" risulta diverso a seconda di come si dispongono gli ossidi, e via di seguito. Durante gli Anni Venti del '900 gli artisti francesi dediti alle arti decorative, sia con il vetro sia con altri materiali, dimostrano grandissime capacità e creano forme e decorazioni molto eleganti, facendo della Francia il centro di riferimento mondiale, consacrato nel 1925 dall'Exposition Internazionale des Arts Décoratifs et Industriels Modernes che si tiene appunto a Parigi. Fra questi, nel settore del vetro, René Lalique ha un successo commerciale superiore a tutti gli altri nel campo dei vetri di lusso. Certo si tratta del multiplo, ben disegnato, costoso e prodotto industrialmente, quindi non della creazione d'arte individuale, eppure la sua fama è continuata con i suoi successori e continua ancora oggi. Nel secondo dopoguerra lo stile francese sembra cristallizzarsi nei suoi gloriosi caratteri tradizionali, ben lontano dalle nuove idee che vanno sviluppandosi in Italia e in Scandinavia, come se troppo forte fosse ancora l'influenza del suo splendente passato e, per contro, troppo deboli i tentativi di trovare una moderna identità. Il vaso proviene dalla Collezione Maria Gioia Tavoni. Figlia di Efrem Tavoni, noto ed importante conoscitore e mercante d'arte, amico di Morandi e Carrà, inizia la sua collezione nel 1983, quando riceve in eredità dalla madre un vaso veneziano degli anni '30. Rivolge poi la sua attenzione alla produzione vetraria Francese a cavallo tra otto-novecento, a quella boema, a quella scandinava e a quella veneziana.

OSS

Osservazioni